Anno IV. - N. 190 | Udine - Sabato 9 Settembre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabacchi della città.

RISPOSTA E PROPOSTA

> Rispondiamo che in elezioni passate furono invitati i rappresentanti del nostro partito a far lega coi moderati dai loro rappresentanti e che la lega non venne in seguito accettata dai nostri per le condizioni che si volevano imporre. Questo rispondiamo e sosteniamo. D'altronde, molti dei moderati riuscivano perchè appoggiati dal voto dei cattolici, voto che quind'innanzi loro mancherà.
>
> (*Cittadino Italiano*, 5-6 luglio 1899 n. 148).

Bisogna convenire che la nuova Amministrazione comunale e, per averne approvata la condotta, noi con essa siamo sotto gli influssi di una stella benigna. Nessuno potè attaccare gli atti della Giunta senza mentirne i fatti e le parole, e, nel contrasto di tanti assalitori, è riuscita più splendida la coerenza e la fermezza della democrazia fin da questa sua prima prova nel governo del comune.

Nessuno dei varii critici ha potuto prima dire la verità e poi criticare; dovette ognuno prima impostarare i fatti e poi tessere sulle proprie panzane la relativa critica. Così sull'*Avanti!* Un corrispondente censura la adesione alla solennità di Torino, ma nasconde l'ordine del giorno con cui tale adesione fu fatta; così sul *Cittadino italiano* così sul *Giornale di Udine*.

È dal *Giornale di Udine* che non fu ancora squalificato come accadde già agli altri, che incominciamo.

È pur una bella cosa per un giornale l'uscire una volta sola per settimana. Senza fare quotidiane contese, si lascia che gli altri scrivano durante sei giorni e, nell'ultimo, alla vigilia della festa, si fà polizia.

Dunque veniamo al *Giornale di Udine* il quale predilige a proprio tema la festa del XX Settembre.

Il *Paese* di sabato scorso diceva:

« Quanto poi al XX Settembre, la Giunta non deliberò di festeggiarlo perchè i tempi presenti contraddicono al significato di quella data e non c'è nulla da festeggiare. Ma se non c'è che festeggiare al presente con luminarie e *tombole*, su di che siamo d'accordo (con l'*Avanti!*) è però lecito con un atto di cittadina pietà e conformemente a consacrata abitudine, segnalare il passaggio di quel giorno sia pure con la mestizia della delusione ».

Non ci vuol una gran testa per capire ciò che questi due brevi periodi significano, basta un po' di buona volontà. Significa — parliamo al *Giornale di Udine* — che la data del XX Settembre ricorda una compiuta redenzione, redenzione di un popolo dalla teocrazia alla libertà del pensiero, dall'oscurantismo alla civiltà, e che una simile data, in questi giorni, i festeggiamenti possono profanarla soltanto.

Il *Giornale di Udine* che non ha capito, ossia che ha capito troppo bene quello che volevamo dire, ci attribuisce altre idee ed anche altre parole. Un po' di rispetto, in nome di Dio! per chi ci prende il *Giornale di Udine?* Ci crede proprio tanto *buoni* da lasciargliele passare così grosse! Ci fa dire nientemeno che per noi l'unità della Patria *è una mesta delusione* e simili bestemmie. È una delusione sì, ma non l'unità della patria, è delusione il vedere quali tempi seguirono a *quel giorno*, ed il vedere che la stessa consorteria che si dispone a celebrare l'ottantesimo di Crispi, a Palermo, macchia con i propri festeggiamenti la purissima data.

Perchè è veramente così; è quella *banda* patriotica, come giustamente diceva l'*Avanti!* la quale depredò l'Italia, e che la tiene in suo potere, è dessa che crede di gettar polvere negli occhi con le sue feste e gazzarre. La democrazia non si presta a simili giuochi.

È tanto facile immaginare che si dirà di noi, qualificandoci per clericali! Ci pare di vedere i musi! Questi gesuiti moderni quanto assomigliano a quelli d'antica invenzione. Una volta questi medesimi tipi umani diventavano preti per salire prelati e ora si votano ad altri partiti reazionari, a consorterie, perchè quella è la strada che mena agli onori ed alla fortuna.

Del resto dove trova il *Giornale di Udine*, argomento alle sue meraviglie? Non sapeva prima quello che pensiamo della festa del XX Settembre? Non si ricorda dell' anno passato? Anche l'anno passato i nostri festaiuoli avevano una gran voglia di feste e di bengala, noi facemmo la nostra campagna non parendoci che quelli fossero giorni di festa ed essi misero le pive nel sacco.

Ora, l'anno scorso era stata tolta la libertà ai condannati politici, adesso, abolito lo statuto, è tolta a tutti. La Giunta quest'anno fece press'a poco, come quella dell'anno scorso per non dare anzi in eccessi. E quella dell'anno scorso, per non avere date feste non fu censurata, nè da noi che dei mancati festeggiamenti eravamo la causa, nè dal *Giornale di Udine*, che si rassegnò, con gli amici suoi, ai consigli nostri. Il XX Settembre è una festa nazionale per legge e come festa nazionale la Giunta dispose venga trattata con largo ossequio al precetto legislativo.

Furono anzi, a noi pare, gli amministratori nuovi temperatissimi e, fin dove potevano, furono conciliantì. Perchè, proprio a loro presentare tanti incitamenti, tante domande di illuminazioni, di tombole, tante novità, tante seduzioni patriottiche? La nuova amministrazione è figlia di un partito di cui sono note le idee. Finchè non sarà restaurato l'ordine morale e la libertà politica l'Italia non è paese da feste. Quando così sarà, saremo noi i primi a concorrere per festeggiare, degnamente il XX Settembre come, finchè ci fu speranza che così potesse essere, altra volta concorremmo. E dietro a noi venne il sentimento popolare; quando noi ci appartammo le vostre feste non furono che cerimonie ufficiali. Quanto insegnamento si dovrebbe trarre da ciò! È la coscienza pubblica la quale ha fatto giganteschi progressi. Non è difetto di sentimento di patria, ma lo schifo di assistere alla sua profanazione. — Certamente, a chi non ha coscienza politica, poco importa che le libertà pubbliche siano calpestate; non avverte il disfacimento morale a cui assistiamo; non comprende quale relazione abbiano i festeggiamenti ordinati in tutta Italia con certe altre cose. Ma non si può pretendere che tutto questo non si comprenda e si avverta noi, e con noi, fortunatamente, la grande maggioranza degli udinesi,

A Palermo, A Palermo! a festeggiare l'avvenimento per cui, mentre tanti galantuomini muoiono in giovane età, Francesco Crispi raggiunge l'ottantesimo anno della sua vita intemerata!

Se i nostri avversari sono reazionari fanno il loro mestiere a parlare come il *Giornale di Udine*. Ma se sono democratici di vecchia data, quali alcuni conosciamo e che vivono con sincera fede in antiche illusioni per quanto illusi devono essere d'accordo con noi nella valutazione dell'ora presente. Ebbene, per mostrare la nostra buona fede ci rivolgiamo a loro, e proponiamo, non di festeggiare ma di celebrare il XX Settembre. Facciamo un comizio di protesta contro le violate libertà e per l'amnistia: un grande comizio popolare. Noi vi promettiamo, senza consultarli, l'appoggio dei nostri amici. Essi, ne siamo certi, vi forniranno cooperatori ed occorrendo oratori e si vedrà come Udine democratica, Udine anticlericale, Udine forte e patriotica risponderà. Il Comizio non si può farlo? Il Prefetto non lo permetterà? Ed allora come volete festeggiare la data della libertà mentre non ci si lascia nemmeno la libertà di protestare? x

IN FRANCIA

Il complotto — Il processo di Rennes.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di convocare il Senato in Alta Corte di Giustizia pel giorno 18 corrente, per dar tempo ai senatori che si trovassero all'estero di tornare.

Le persone che verranno deferite all'Alta Corte, saranno processate non soltanto per congiura contro le istituzioni repubblicane, ma altresì per attentato alla sicurezza nell'interno dello Stato; perchè si sarebbe riconosciuto che, non solo vi fu proposito di agire, ma il principio dell'esecuzione.

***

Il processo di Rennes si avvicina ormai al suo termine e la convinzione che si chiuderà con una sentenza rispondente a giustizia, dopo le ultime udienze è andata estendendosi.

Il difensore Labori seppe nuovamente con abilità stringente, porre colle spalle al muro i generali dello stato maggiore e gli ex-ministri della guerra, facendo vedere come essi abbiano saputo liberare il *dossier* segreto di tutti i documenti non favorevoli alla loro tesi, in modo da togliere tutto ciò che poteva compromettere Esterhazy e di scolpare Dreyfus.

Rimane così sempre più provata la sfacciata protezione che si accordava all'ex-comandante perchè, scoprendosi la sua *colpa*, non si dimostrasse l'innocenza di Dreyfus.

Labori è deciso di andare a fondo della cosa, il che gli riuscirà più facile, perchè il *ministro* degli esteri illuminato da' suoi agenti, non è disposto a divenire complice dei passati ministri della guerra nel soffocare la verità.

***

Senonchè c'è da temere molto per il contegno della Corte, il cui presidente rifiutò la chiesta audizione dei testi Schwarzkoppen e Panizzardi, i quali avrebbero tagliata la testa al toro dichiarando solennemente di non aver avuto rapporti con Dreyfus, per il che luminosamente ne sarebbe stata dimostrata l'innocenza. Ma in buon punto venne una dichiarazione ufficiale del governo tedesco, il quale, richiamandosi alle precedenti dichiarazioni, riconferma che nessun rappresentante della Germania ebbe mai qualsiasi relazione con Dreyfus: dichiarazione questa che, come ha prodotto generalmente profonda impressione ed in ispecie a Rennes ed a Parigi, non può non influire sulla sentenza che pronuncierà il Consiglio di guerra.

Che se, in onta alla sconclusionata requisitoria del commissario Carrière che nulla seppe provare a carico di Dreyfus, stranamente concludendo per la sua condanna; in onta a quanto emerse nel corso del lungo dibattimento a carico di Esterhazy e dei suoi protettori, i generali dello Stato maggiore; i giudici militari avessero a pronunciare nuova sentenza di condanna, essa sarebbe suprema offesa alla giustizia ed all'umanità e la Francia non potrebbe esimersi dal subire le gravi conseguenze di un militarismo obbrobriosamente spadroneggiante. *v. l.*

L' OTTANTISSIMO

Con questo titolo, l'ottima *Battaglia* di Palermo traccia gustosi pupazzetti a proposito dei festeggiamenti che si vanno organizzando in quella città per l'ottantesimo compleanno del non mai abbastanza deplorato don Ciccio Crispi.

E dire che a quelle feste ha persino aderito Rudinì! Ah povero Cavallotti !!!...

Fra i pupazzetti più saporiti è quello sotto al quale si legge la battuta seguente:

— Le assicuro Eccellenza che nel nostro popolo v'è una vera gioia!...

— Crispi — Oh, una gioia?... E non l'avete ancora venduta ?!...

GIACOMO FAVRETTO

alla III^a Esposizione Veneziana

(Continuazione).

Col *Mercato di san Polo* (1883) comincia l'indirizzo nuovo e più largo dell'opera di Favretto. Il *Mercato di san Polo* è una grande e bella composizione: i numerosi gruppi di figure sul vasto campo sono disposti con mirabile verità prospettica e con sobrio e forte gusto decorativo. Lo *sfondo* affollato e le due o tre figure sul dinanzi sono fra le cose segnate più sapientemente. Ma vi è in questa tela un difetto essenziale, ed è nella fattura non convinta e frammentaria, per quanto in molti punti magistrale. Il Favretto, pittore di quadretti di genere, tentando il gran quadro si è gettato in un campo nuovo, in cui difficilmente avrebbe potuto trovare sin da principio il mezzo completamente adeguato e alle sue facoltà e al nuovo fine. Così egli alla ricerca di tal giusto mezzo, ci presenta qui un quadro *macchiato*. Ma su questa via, la quale è forse conveniente a temperamenti di realisti più sinceri e più aspri, l'ingegno del Nostro non avrebbe dato maturi frutti. E ciò è tanto vero che il Favretto stesso, dopo fatto il *Mercato di san Polo* non dovette restarne persuaso, poi che andò elaborando nella sua mente il medesimo soggetto per un anno; dopo di che produsse un quadro in cui, appunto dai mutati criteri sgorgano alcuni dei tratti più belli e più grandi di tutta la sua opera: voglio parlare del *Mercato*, che è dell'84. È interessante seguire il lavoro di riflessione che ha ridotto la composizione vasta e generale del primo *Mercato*, al semplice episodio, a cui il secondo si riduce. Vi sono nell'ultimo senza dubbio delle bellezze perdute: l'ambiente arioso ed ampio del primo vi è in qualche modo strozzato; non vi si trova più la efficace rappresentazione della folla sparsa che forma uno dei meriti maggiori di quello. Ma il Favretto si era reso cosciente della sua forza, e, raccogliendo l'interesse e lo studio nelle due o tre grandi figure del dinanzi, ha potuto svolgervi le sue maggiori facoltà di poderoso coloritore. Queste figure, non intere, in prima linea, e più di tutto il facchino seduto in veste turchina chiara, con la giacca sulle spalle, sono il più forte pezzo di pittura favrettiana, per la più larga e più potente impronta naturalistica, per la più sicura solidità del colorito, della modellazione, della fattura. Per troppo nemmeno questo è uno dei quadri ai quali si può abbandonarsi tranquillamente senza timore che qualche arto risvegli in noi il supplizio della critica: vi è tal verde di uno scialle spiegato, al secondo piano, che fa male a vederlo; e ad una più particolare osservazione, il disegno delle figure secondarie si manifesta alquanto stentato e debole.

Non fermandomi al quadretto *In attesa degli sposi* (1883), una fondamenta ed un canale, eseguiti colla solita maestria, d'una intonazione fredda, d'un disegno non sempre forte nelle molte figurine; vengo

senz'altro a uno dei quadri più noti e più notati, al *Liston*. (1) La trovata è geniale; la composizione, sostenuta da un gusto felice e sapiente; il colorito, della consueta giocondità dilettevole; la fattura, mirabile per la superiore abilità. Eppure, o io mi inganno, o sotto a tutto ciò manca qualche cosa di fondamentale. In *Soli* non si può andare al di là della grazia delicata del sentimento e della forma favrettiana; non si domanda di più a questa scenetta, in cui la grande finezza dell'esecuzione concorre necessariamente e sobriamente all'acutezza del significato intimo: per tal ragione *Soli* è per me l'opera più perfetta di Giacomo Favretto. Ma se lo stesso e le sole facoltà che ci hanno dato questa tela squisita, vogliono allargarsi alla rappresentazione di un certo momento della vita sociale, ben altrimenti svariata e da ben altri lati interessante, non potremo senza dubbio avere che un convenzionalismo più o meno piacevole, un artificio senza la vita, che è l'anima unica dell'arte. Il *Liston* di Favretto ci fa assistere ad una Venezia di immaginazione, quale può averla ricostruita qualche debole sentimentale su delle carabattole di Museo. Delle pose eleganti, delle linee gustose, dei colori vivaci: ecco il 700 di Favretto. Non una impressione diretta, sincera, nuova sotto quei gabbani e quei zendadi rossi, gialli, celesti; e principalmente, nessun sentimento vero di quel tempo di terribile decadenza morale, in cui certo un osservatore avrebbe saputo scorgere la linea tragica dell'abbrutimento; nulla, nulla, nulla! Senza dubbio si dirà che al temperamento di Giacomo Favretto non era lecito domandare delle verità di questo ordine; e la stessa cosa dico anch'io. Ma allora io lascio stare il quadro pieno di tante figure che non capisco di che vita vivano, e che mi sembreranno presto imbambolate, e mi rifugio presso ai due amanti che son sempre per dirsi la parola sempiterna che tutti i *nostri* cuori comprendono.

Tuttavia, che il Nostro avesse qualche ambizione di rappresentare un'epoca, lo si vede anche dall'idea di contrapporre a questo *Liston* del 700, il *Liston odierno*, dell'87, che disgraziatamente non è terminato. In quest'ultima tela vi è qualche nuovo elemento, che annuncia che Favretto, giovane ancora, si era messo sopra un'altra via, o, forse più giustamente, aveva continuato quella che dal *Vandalismo* lo aveva già condotto ai *Mercati*. Il *Liston odierno* così com'è, non può dirsi in tutto sobrio e felice; ma vi sono in esso i segni di un realismo più franco nel disegno e nel colore, il quale perde qui ancora una volta le più brillanti note della gamma favrettiana. Alcune figure sono in esso mirabili.

Il *Traghetto della Maddalena* è l'ultimo quadro compiuto dal Nostro. Quel senso decorativo che trovava conveniente espressione nel quadretto di genere, ha allineato qui piacevolmente sul verde profondo dell'acqua, sotto il grigio dei palazzi e lo sfondo scuro del portico, le macchie bianche, nere, turchine, gialle delle gondole e delle figurine. La fattura è semplice e naturalmente abile. Ma io non so liberarmi da un senso di esilità, non vorrei dire di meschinità, che i singoli oggetti ritratti mi danno nell'ampiezza del dipinto; e più ancora, non so persuadermi della verità della scena, in cui mi sembra (come in altri lavori del resto, ma qui più illegittimamente) che il gusto del coloritore si sovrapponga alle cose, invece di interpretarle sinceramente.

Nominerò di volo due bozzetti: *La sagra* all'ingresso di una chiesa, uno schizzo fine e vivace; e la *Festa del Redentore* una prima macchia di una forte impronta.

Siamo giunti all'ultimo. Mi resta da accennare ad alcuni ritratti, due o tre in tutta la mostra. Il migliore è il più piccolo, quello di *Signora vecchia*, che ha negli occhi della vivezza, che non trovo, per es., nel gran ritratto del *Padre dell'A.*, e meno nell'altro del *Signor Levi*, mediocrissimo. Il Nostro non aveva nessuna delle facoltà necessarie per essere un ritrattista: non solo i suoi ritratti non hanno la forza di espressione che deve farne delle perfette individualità psicologiche; ma essi non hanno nemmeno le qualità esteriori che possono farne una pittura di valore decorativo. Se si vuole si eccettui per qualche cosa la *Dama del 700* che però è un costume più che un ritratto. Generalmente il Favretto si smarrisce nelle figure di grandezza naturale; non sa afferrarne l'unità fondamentale. Il suo occhio perde ogni acutezza di percezione; il suo pennello si fa incerto e debole nella modellazione; la sua pittura assume un colorito di convenzione o riesce disorganica, e, se si potesse dire, cieca. La gloria di Giacomo Favretto è altrove.

(continua) E. C.

(1) Deperito in molti punti.

UNA LINGUA STRANIERA

Fa il giro dei giornali il seguente indovinatissimo epigramma del *Resto del Carlino* su Pelloux e lo Statuto:

Di Pelloux gli avversari vanno attorno
Dicendo: "Ei non osserva lo Statuto!„
È falso. Su quel libro tutto il giorno
Figge l'uomo di Stato l'occhio acuto;

Lo consulta, lo studia attentamente
E cerca di fissarlo bene in mente,
Ma il senso gli riesce molto strano,
Perchè quel libro è scritto in italiano.

Chineserie

Se la segreta storia della questione fra l'Italia e la Cina verrà un giorno aperta al pubblico, molti di quelli che hanno riso di quanto è diventato noto, si pentiranno e si sentiranno la voglia di piangere. Perchè anche le umiliazioni delle persone che noi detestiamo, anche gli spropositi dei folli che noi disprezziamo, possono arrivare a un punto in cui ci commovono colla loro grandiosità oggettiva, come grandi dolorose malattie della natura umana.

Ma credo che prima questa storia sia conosciuta nei suoi minuti particolari, nei suoi fantastici arabeschi, passerà molta acqua sotto i ponti. Quelli che la sanno ve la contano in « camera caritatis », ma esigono prima la vostra parola di non riferirla pubblicamente. Ed è questo un gran segno. Esso significa che anche delle menti chiare e pratiche non hanno ancora indovinato, in Italia, una cosa che è una verità banale in Inghilterra: che cioè l'unico confidente utile e sicuro dei tristi segreti è la pubblica opinione.

Quegli uomini di governo italiani che aprirono la questione cinese — mi diceva una persona ben addentro in queste cose — saranno state le più brave persone del mondo; io non lo metto in dubbio, anzi sono disposto ad ammetterlo.

Ma nello stesso tempo non posso a meno di dichiarare che per essi la Cina era una sciarada senza chiave. Non si tratta, infatti, di un semplice errore. Il terribile è che nelle loro mani gli errori si accumulavano, si moltiplicavano con una progressione geometrica da far paura; l'assurdo è che i loro tentativi di correzione degli errori commessi erano degli errori ancora più gravi.

Ed ora?... A quel giocatore d'azzardo che iniziò l'impresa, e che non si peritò di buttar all'aria le carte quando vide che le cose volgevano male, è ora succeduto un temporeggiatore della diplomazia. Anche egli non riuscirà ad alcun risultato; la sua maggior fortuna sarà di evitare un nuovo scacco.

Temporeggiare?.... Ma quei signori di Pechino non domandano di meglio: l'indugio, la dilazione è la legge della loro diplomazia; il non decidere mai, è per essi il colmo del successo. Temporeggiando da una parte e temporeggiando dall'altra, si potrà continuar a discutere amichevolmente all'infinito; e il cinesismo rimarrà così attaccato a noi, come una innocente mania, chi sa per quanti anni. Sarà una novità nella incantata bottega dei giocattoli della diplomazia.

NON HANNO CORAGGIO

Se la legge fosse veramente eguale per tutti e i nostri regi Procuratori anzichè dei servizi rendessero giustizia, Giuseppe Zanardelli dovrebbe essere processato per la nota lettera da lui indirizzata alla valorosa *Propaganda* di Napoli di cui anche il *Paese* di sabato scorso si occupò.

Ora l'ex ministro Zanardelli con questa lettera è incappato nel suo codice penale e precisamente nell'articolo 247 che punisce « chiunque pubblicamente incita alla disobbedienza della legge ».

Ma state sicuri che nessun Procuratore generale avrà il coraggio e l'onestà di intentare un processo all'autore di quella lettera ultra sovversiva.

Coi potenti la consegna è di russare.

Militarismo in rialzo

Se volete una prova dell'entusiasmo di certe popolazioni per l'esercito, pensate a quel che fecero recentemente a Cherasco, paese attualmente *favorito* dalle manovre di campo militari:

Siccome, col resto delle armate c'era anche un parco areostatico, i buoni cheraschesi, facendo la sera una luminaria in onore dei militi esposero, tra le altre, persino una scritta a lampioncini che diceva:

Viva i palloni dei nostri bravi soldati!

Non si potrebbe davvero desiderare maggior entusiamo.

Una Banca Italiana a Rio de Janeiro

Il *South American Journal* scrive che si è sul punto di stabilire una Banca italiana a Rio Janeiro, con un capitale di 5,000,000 di lire, e con delle succursali che verranno impiantate in tutte le capitali dei diversi stati della Repubblica, come pure in tutti quei luoghi ove risiedono colonie italiane.

I finanzieri brasiliani stimano che i guadagni e salari degli industriali ed operai italiani, residenti in America, che vengono inviati annualmente in Italia, ammontano dai 40,000 ai 50,000 dollari (cioè da due milioni a due milioni e mezzo di lire italiane).

CRONACA PROVINCIALE

Da Sanvito al Tagliamento.

9 settembre.

Entusiasmo..... troppo spontaneo. Appunto perchè troppo spontaneo, l'entusiasmo sfumava come sfumano le fantasie dei sognatori, le collere dei sacripanti e le borie dei presuntuosi. Con l'entusiasmo sfuma l'articolo, e così doveva accadere.

Che la fabbrica da zucchero apporti grandi vantaggi al paese, *bepe* non lo nega; parimenti *bepe* non nega che il merito precipuo, anzi esclusivo, della fabbrica spetti al sig. Giorgio Gattorno; ma che proprio la nostra *Operaia*, così apatica sempre, così fredda e così muta anche nelle più alte questioni, sentisse imperiosamente il bisogno di uscire in corpo con bandiera e con musica a dimostrare in onore del co. Rota e di altri, ah, l'entusiasmo mi parve troppo spontaneo, perchè non vi si vedessero dentro le brighe dei soliti piccoli satelliti, che la campano a furia di salamecchi e di genuflessioni.

In fondo, in fondo la fabbrica non va al di sopra di una qualunque impresa industriale, in cui ciascuna delle parti trova il proprio tornaconto, e se si fosse trattato di spendere senza la speranza di guadagnare, io lo giuro sulla testa del *nobilomo* (non sulla mia, mai) che i nostri signori, non Rota, non Tullio e forse forse nemmeno Alborghetti, si sarebbero per la fabbrica commossi.

Di grazia, i nostri signori, e ne abbiam tanti, si commuovono per darci *un po' di filarmonica?*

Eppure sta tanto a cuore la musica al nostro popolo: ma con la musica che cosa si guadagna?

Streghe e stregoni. Deh, buttate, buttate a mare..... il trafiletto, s'intende, che ne parla. Scherza coi fanti e rispetta i santi. Santi o non santi, insomma con le streghe non si scherza, e manco che manco con gli stregoni. Streghe e stregoni son capaci di tutto, anche di dare la volta ai cervelli più solidi, di creare uno scisma, di destare le gelosie dei reverendi e dei monsignori. Alla larga, alla larga e Domineddio ci salvi quel buon diavolo di D. Ireneo che si è buttato in mezzo a due fuochi. *bepe.*

Da Fagagna

9 settembre.

Gran sagra.

Domani 10 corr. avrà luogo la tradizionale sagra annuale, in quest'ameno paese alla quale molti udinesi sono soliti intervenire onde passare una bella giornata.

Vi saranno corse di asini, concerti musicali, festa da ballo, fuochi artificiali ecc. ecc. La direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele attiverà per questa circostanza uno speciale servizio di treni di andata-ritorno Udine-Fagagna a prezzi ridotti. Difatti, compresa la tassa di bollo, il biglietto Udine-Fagagna costa lire una, Sandaniele-Fagagna cent. 75 e Martignacco-Fagagna cent. 35.

Ed ora ecco il programma delle corse degli asini che avrà luogo sulla piazza del mercato alle ore 16 1[2.

Prima corsa a Sulky (barèlo) — Premio « Allevamento puro sangue » lire 85 — I. premio L. 40, II. L. 20, III. L. 15, IV. L. 10. — Seconda corsa, Gran match delle pariglie, a partita obbligata (vincere due prove) Premio « Amaro Gloria » L. 60 — I. premio L. 40, II. L. 20.

Da Sandaniele.

9 settembre

Macola fischiato.

Ieri fu qui per diporto il famoso direttore della *Gazzetta di Venezia*, Ferrucio Macola. Essendosi guastato l'automobile col quale viaggiava, dovette fermarsi qui un po', ma scorto e riconosciuto da alcuni venne solennemente fischiato. L'accoglienza punto lusinghiera che la popolazione sandanielese fece al feroce reazionario, lo persuase ad andarsene in tutta fretta, come fece e.... e fece bene.

CRONACA CITTADINA

La lealtà dell'*Avanti!*

Siamo in obbligo di riconoscerla ed essa emerge dal semplice ordine fatti.

L'*Adriatico*, il *Gazzettino* ed il *Paese* avevano pubblicato e ripubblicato nei giorni di venerdì e sabato 25 e 26 agosto p. p. che la Giunta comunale aveva fatto adesione alla solennità di Torino con un ordine del giorno che escludeva da tale adesione ogni significato politico quando nel 27, domenica, fu mandato all'*Avanti!* una corrispondenza in cui si diceva che la Giunta aveva aderito puramente e semplicemente, riprovando nel modo più vivo e più abile l'infedeltà politica della nuove amministrazione radicale e concludendo — l'articolo era stato fatto per questo scopo — col rivolgere il biasimo di tale condotta contro il deputato di Udine.

L'attacco era fatto con tanta abilità che l'*Avanti!* stesso, completamente ingannato, nell'indomani lo qualificava *sereno e corretto*. Fu necessario ristabilire la verità e l'*Avanti!* allora, visto come le cose stavano, dichiarò che il suo giudizio si riferiva unicamente alla forma della corrispondenza e riconosceva una prima volta il contegno corretto della Giunta medesima.

Non contento di questo, con quella lealtà che si conviene a uomini onesti che non agiscono per odio di persone ma per convinzioni pure e sincere, l'*Avanti* individualmente in un suo articolo del giorno 6 settembre scriveva:... « Anche i comuni radicali, che per la natura loro non debbono affermare un carattere antidinastico, intervengono alle feste di Torino con degli ordini del giorno che sono altrettanti schiaffi al governo ed alla reazione. L'ordine del giorno della Giunta radicale di Udine, informi per tutti. »

Così che ciò che il corrispondente aveva additato a titolo di disdoro, è dal giornale socialista citato a titolo di lode. Questa è la giustizia che fu fatta di una denigrazione volta contro una amministrazione e contro un deputato, diretta a calunniarlo presso tutti i suoi colleghi che leggono l'*Avanti!* e non leggono il *Paese*.

Noi non aggiungiamo ai fatti commenti che guasterebbero, ma esortiamo i lettori a considerare il caso occorso, a richiamarsi magari la faccia delle persone, pronunciare un giudizio, ed estenderlo.

E il "Cittadino Italiano?„

Noi abbiamo sospettato che i suoi articoli contro la Giunta fossero opera dell'autore della corrispondenza all'*Avanti*. Il *Cittadino* ci rispose che gli argomenti su cui fondiamo una tale ipotesi sono deboli. Ma talvolta basta un solo filo d'indizi per condurre sino alla verità. Questa del *Cittadino* non è una smentita. Ci ricordiamo la storia di un santo martire che si chiamava, non sappiamo se Paolo o Giovanni, il quale, raggiunto fuggente dai suoi insecutori, fu interpellato da un d'essi che gli chiedeva: Dov'è Giovanni? Ed egli per non mentire rispose: Non è molto lontano da voi! Allora i soldati di Cesare ingannati continuarono la loro corsa e lo lasciarono libero.

Non diciamo che quel santo abbia avuto torto di salvare in tal modo la pelle; ma simili risposte non sono estranee alla educazione ed ai sistemi clericali. E sarebbe veramente degno di conoscersi chi sia il nuovo callaboratore del *Cittadino* che innova così radicalmente lo stile del suo giornale, che invece di *ipocriti* scrive *gesuiti*, e che adopera il nome di S. Ignazio di Lojola ad indicare quanto vi può essere di più subdolo e indegno. Dia il *Cittadino Italiano* alla pubblica curiosità la soddisfazione di conoscere chi è questo innovatore, che per la prima volta adopera nel Gionale religioso a titolo di sprezzo il nome dei santi! Ma risponda alla buona, diritto, senza restrizioni mentali!

Faccia pure!....

Il signor F. L. Sandri, in un comunicato al *Giornale di Udine* di martedì, dichiarandosi autore della corrispondenza comparsa in data del 27 agosto sull'*Avanti!* si appropria, di conseguenza, gli apprezzamenti che il *Paese* ha fatti in proposito e dichiara che sporgerà querela. Faccia pure. In quanto poi ai commenti di cui egli fa seguire la predetta sua dichiarazione ed alle *liquidazioni* che intende cominciare, lasciamo là i consigli e gli appoggi; ma è strano che la persona cui egli allude come quella che avrebbe *attinto alla sua borsa*, si ritenga tutt'ora creditrice verso di lui di somma abbastanza considerevole. Comunque, nessuno tra noi altri è fallito, nè prossimo al fallimento e se il sig. F. L. Sandri aveva dei crediti, poteva chiederne il pagamento e, se ne ha, può chiederlo ancora.

I "ma„ del "Giornale di Udine„

Il *Giornale di Udine* di ieri aveva alcuni *mà* ai quali rispondiamo con altrettanti *mo*.

1.° *ma.* — Mo' il *Giornale di Udine* non sa che il Senatore Pecile si esime sempre dalla parte burocratica, perchè le condizioni della sua salute gli impediscono di stare sempre dove e come vogliono gli altri? Ecco perchè in sua voce andò a Cividale un assessore.

2.° *ma.* — Mo' perchè mai l' assessore doveva parlare? Tutti non sono oratori; e d'altra parte di parlare non gli si lasciò nemeno tempo, causa la famosa fuga.

3.° *ma.* — Mo' il *Giornale di Udine* si informi meglio e saprà che i Congressisti di Cividale non furono punto invitati dopo partiti, che da più giorni il Municipio di Cividale e quello di Udine avevano disposto per un ricevimento, e che, dopo, il Congresso finì pare inaspettatamente il secondo giorno ed i congressisti partirono tosto, mentre erano attesi per il terzo a Udine.

Al Vate.

L'autore dei *Pensieri volanti* dedicati *al celebre Leone Tolstoi*, il buon Demetrio Canal, ci ha onorati di una risposta in versi che ha trovato sede appropriata nel *Giornale di Udine*. Grazie, o Canal, per la nostra raccolta.

Appena si evochi la *pische dell'ignoto* nella *quintessenza del fosforo invisibile*, o *la man grifagna che digrigna i denti*, il nostro vate rompe.....

il verde
silenzio floreal degli incanti

e rapito da una

musica divina imponente
di vibrida luce e colori

canta. Canta o Demetrio!

Il fosforo che m'agita il cervello
vien da una fede e splende d'ideale;
non è il pensier che vien da Macchiavello,
dal gesuitismo orribile, infernale.

No, buon Demetrio, ti crediamo sulla parola; specialmente Macchiavello non ci ha nulla a che vedere con quel *fosforo*, come non ha rapporti col gesuitismo, il quale non serve ad altro, per Demetrio, che ad aumentare di un *piede* il verso; cosa, del resto, che a Demetrio non deve dispiacere per gli affari del suo negozio.

Niente Macchiavello, dunque, e niente gesuitismo. Il *fosforo* di Canal (una volta non si conosceva che il *sal di canal*) viene... sapete da dove?

Viene da un faro che trascina il mondo
Vien dalla verità che il mondo agogna;
Non viene da un cervel vile, infecondo
Che un dì cadrà brutal sotto la gogna.

E sapete anche da dove viene il *fosforo*?

Vien dall' avvenir....

Dunque, intendiamoci; la quintessenza del fosforo invisibile nella *pische* dell'ignoto viene dall'avvenire con un faro che trascina il mondo e perciò gli impedisce di cadere brutal sotto la gogna....

Dopo questo, come è profondamente vero che

Non è nulla morir quando la psiche
Non teme dell'ignoto il suo mister.

Ma non abusiamo: un'eccessiva agitazione della *pische* dei lettori, potrebbe riuscire fatale al fosforo invisibile.....

Quelli del "Paese„

Le feste di Cividale.

I Congressi - I fuochi artificiali - Varia.

Aderendo al gentile invito, abbiamo partecipato anche noi alle recenti feste che si diedero a Cividale per le onoranze millenarie a Paolo Diacono.

Già i giornali quotidiani ne hanno parlato diffusamente, così per i *Congressi* storico e magistrale, come per le Esposizioni agricola-industriale e bovina, per l'Oratorio di mons. Tomadini, per i fuochi artificiali, per la illuminazione architettonica, ecc.

Lasciando ad altro collaboratore che parli dell' Oratorio, diremo due parole sul resto coll'abituale nostra franchezza, premettendo i nostri ringraziamenti al Municipio di Cividale ed a tante gentili persone che andarono a gara per usare cortesie ai rappresentanti della stampa.

Adempiendo a questo grato dovere, diremo che non si è pensato minimamente ad illuminare le vie di Cividale, nelle sere almeno delle feste, dacchè fu rimarcato che, *specialmente in quelle secondarie*, c'era buio pesto. Fu una vera delusione per tutti tanto la cosidetta illuminazione architettonica che non ebbe luogo o assai imperfettamente riuscì a colpa della impresa assuntrice, come per i fuochi artificiali, che annunciati per due sere, si eseguirono in una sera sola e furono una vera *mistificazione. Illuminazione e fuochi* che il Municipio di Cividale avrebbe potuto, senza ricorrere a Bologna ed a Venezia, ottenere, certamente con miglior successo, fra noi.

Quanto alle Esposizioni in genere noi non possiamo che richiamarci a quanto disse il famoso marchese Colombi: « le accademie si fanno, o non si fanno ». Ci sembra superfluo aggiungere di più.

Dobbiamo ommettere un resoconto sul Congresso Magistrale di Cividale per mancanza di spazio. Ma non vogliamo tacere che ad esso prese parte buon numero di maestri e maestre. Fu eletto presidente il prof. Fabio Luzzatto che presiedette e parlò benissimo. Vi intervenne il Senatore Pecile, presidente onorario, sempre infaticabile e sollecito degli studi didattici.

Parlarono ottimamente più oratori; *ma* la fatica e l'onore della giornata fu del prof. Venturini. Il quale fece un discorso frutto di studi, di esperienze, di meditazioni serie e gravi. E' inutile dire della bellissima forma che è sorpassata dalla sapienza delle conclusioni. Noi ci permetteremmo di dissentire forse sopra qualche punto, *ma* ciò non ci impedisce di ammirare la coltura e soprattutto la coscienza dell'educatore.

Circa il Congresso storico, se si eccettui la seduta di inaugurazione, notevole per la splendida conferenza su Paolo Diacono del prof. Giovanni Tamassia, riuscì povera cosa che quindi non destò l'interesse del pubblico.

Manco male che, in fin dei conti, come tutti i santi finiscono in gloria, così anche a Cividale tutto finì con solenni pappatorie così nei banchetti ufficiali, ove i brindisi idilliaci, retorici, bellici e banali si succedevano e si rassomigliavano, come nei pranzi e cene nelle pubbliche trattorie. Ed a questo proposito abbiamo sentito dei lagni per parte dei forestieri, e cioè che in alcuni esercizi si fecero dei conti troppo salati, abusando così della buona fede del pubblico.

Naturalmente in tutto ciò che abbiamo esposto ammettiamo che non abbia colpa il comitato, o comunque, i preposti alle bisogne, perchè tutti sanno che in tali contingenze, certi inconvenienti sono inevitabili, ma abbiamo voluto, come dissimo, parlare francamente, rendendoci fedeli interpreti delle nostre impressioni e di quelle di molti altri. *v. l.*

La resurrezione di Cristo di J. Tomadini.

Cividale, che per una spiccata passione di feste, di grandiosità e di solennità, non sembrerebbe tanto settentrionale quanto è, fra molte cose non riuscite, o mediocremente riuscite, offrì in questi giorni ai suoi visitatori, oltre che il refrigerio delle sue aure balsamiche e lo spettacolo delizioso delle valli e dei monti che le fanno corona, un capolavoro musicale che, sia per la meravigliosa composizione, come per l'esecuzione accuratissima, potrebbe esserle invidiato dai centri più intellettuali del mondo. Anzi si può dire che *l'Oratorio* del Maestro Jacopo Tomadini, abbia assorbito tutto il resto, Paolo Diacono compreso. Questa rude verità non sarà detta da molti e meno scritta; anzi parecchi la accoglieranno con orrore; ma non importa; il numeroso concorso di pubblico nel Duomo a tutte e tre le esecuzioni dell' *Oratorio*, ad onta dei prezzi elevati, l'entusiasmo, la commozione che quella musica suscitò e trasfuse in tutti, e nell' illustre Maestro Bossi prima di tutti, stanno lì a dimostrare che la commemorazione di Paolo Diacono, cedette il posto alla meritata glorificazione di Jacopo Tomadini.

Di quell'*Oratorio*, già premiato in un concorso importantissimo, altri hanno scritto e diffusamente e con competenza in questi giorni; ma ci pare che mai non si sia espressa sufficientemente l'ammirazione che desta in chi lo ascolta. Nè noi presumiamo di farlo di certo; noi, rallegrandoci per Cividale, per il nostro Friuli, che una tant'opera sia stata ora così splendidamente eseguita nella patria del suo Autore, ripiangiamo che il grande Maestro, se non forse con lo spirito purissimo e vibrante di armonie, non abbia potuto assistere a questo trionfo dell'arte sua divina, e ci auguriamo che presto in altre gentili città questo trionfo si ripeta ad onore della terra nostra.

Dalle dolcezze mistiche del preludio orchestrale, pieno di richiami a lontananze misteriose di tempi e di spazii, di note e di accordi che sono parole di un linguaggio « forse da noi già parlato, o che forse parleremo un giorno »; alla sublime grandiosità dei cori, portenti di sapienza musicale; alla soavità del racconto di Maria di Magdala....... questo lavoro insigne del Tomadini, è tutto un poema di fede, un crescendo di tripudio celestiale che finisce, tra squilli di tromba, negli angelici *alleluia*, alle altezze vertiginose della fantasia dantesca, dove il poeta sente « cantar gloria tutto il Paradiso ». *em.*

Una richiesta.

Resoconto del Podere di Istruzione annesso al R. Istituto Tecnico di Udine, anno I.° (1880-81, tip. Seitz, Udine).

Egli sarà ben grato a quel cortese che, tenendone copia e non avendo difficoltà a privarsene, volesse inviargliela.

Antonio Grassi
Udine, Via Aquileia 28

Per finire. — Farina di ritorno — Il *Friuli* tempo fa in una officina utile del *Paese* rilevò un errore nella dosatura di un certo medicamento indicata in grammi anzichè in centigrammi. Se il *Friuli* non fosse stato pronto a correggere quello strafalcione del proto, chissà a quest'ora quanti morti! Adesso è la nostra volta. Il *Friuli* di mercoledì annunciando che la medaglia fatta coniare dal Municipio di Torino per i veterani è finita, dice che la medaglia stessa ha il diametro di quasi cinque chilometri. Poveri veterani!

Giudizi non sospetti

« La vera crisi che affligge la vita politica italiana è il distacco sempre più profondo che si va creando fra il paese e lo Stato. Si guardi alle elezioni comunali, si guardi soprattutto a ciò ch'è accaduto nelle piccole cittadine e si vedranno sintomi che nessun uomo di Governo può trascurare. Questo è il vero problema che bisogna tener presente e che soltanto può venir risoluto sul terreno economico: tutto il resto non è che puntiglio di gruppi, bizze di partiti ed errori di uomini estremi, dell'una e dell'altra parte, che a Montecitorio si credono di rappresentare un paese che ogni giorno di più perde in essi la propria fiducia. » *M. Ferraris*, ex ministro.

* *
*

« Come volete che il paese non finisca per credere migliori di voi gli uomini che non hanno la consegna di russare?... Voi, noi, se vi piace, ci limitiamo a deplorare i fatti biasimevoli nell'intimità dei nostri ritrovi; ma come volete che ogni prestigio non s'allontani da noi, se dopo avere espressa nelle aule private la nostra disapprovazione, ci mostriamo impotenti a recidere le fila del male od anche talvolta, per pudori disciplinari, affermiamo nelle aule pubbliche ciò che abbiamo disdetto nelle private? Qui è la ipocrisia che corrompe, l'ingiustizia che affligge, la viltà che disonora. È a questi mali che dobbiamo cercare il rimedio. E' da questi, che dobbiamo liberarci ad ogni costo, se vogliamo tener custodita la riputazione degli ordinamenti liberi e la fierezza storica della dinastia che ci regge ». *Romualdo Bonfadini.*

NOTE UTILI

Valore nutritivo di alcune verdure.

La lattuga è verdura poco nutriente perchè concontiene il 95 per cento di acqua, ma è sana, rinfrescante, calmante e facilmente digeribile. È soporifera e provoca il sonno.

Gli spinaci, verdura sana e leggeiera, convengono alle persone di costituzione sanguigna, ed a quelle predisposte alla gotta.

Il cerfoglio è verdura sana e di aroma delizioso: è diuretico, stimolante.

Il sedano è *molto salubre*: crudo è indigesto e poco nutriente.

Il porro, crudo è assolutamente indigesto; cotto dà un sapore aromatico gradevole; è diuretico ed emolliente.

Gli asparagi sono molto digeribili, sani, nutritivi ed astrigenti.

Le carote sono poco nutritive: i diabetici non devono usarle: sono sane e di facile digestione.

L'acetosella è rinfrescante e alquanto purgativa; *contiene* l'acido *ossalico*.

Le cipolle crude sono diuretiche, cotte sono emollienti.

Modo di distruggere le lumache

Si preparano vecchie tavole cosparse di crusca. Le lumache, che sono ghiottissime della crusca, vi accorreranno in numero stragrande e voi le potrete uccidere, e mangiare a vostro piacere.

Per quelle che salgono gli alberi si usa fasciare il tronco con una corda imbevuta di solfato di rame, che le avvelena.

Utilità delle foglie di pomidoro.

Sono insetticide. Si è verificato che coll'acqua nella quale si era fatta macerare una certa quantità di foglie di pomidoro, si liberano completamente i rosai, i peschi, gli aranci dai numerosi insetti che li infestano di sovente.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 agosto al 1899

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
„ morti „ — „ 1
Esposti „ — „ —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Enrico Sakraischik impiegato con Ottilia Solimbergo casalinga — Giuseppe Pantaleoni fabbro con Lucia Salvador sarta — Eugenio Taddio sarto con Libera Spangaro casalinga — Giovanni Franz negoz. e possid. con Orsola Pia Pertoldi agiata — Valentino Ellero vetturale con Anna Bruno serva Francesco Pizzale fornaciaio con Regina Anzoni sarta — Vincenzo Musico oste con Maria Del Zotto sarta — Luigi Ravinale impieg. ferr. con Matilde Chiea Civile — Domenico Ramis negoz. con Anna Da Rozzo civile.

Matrimoni.

Cesare Bulfoni impiegato con Ivonne Malossi agiata — Attilio Pravisani r. impiegato con Angela Caterina Disnan agiata — Alfonso Pravisani negoziante con Luigia Modotti agiata — Giovanni Batt. Degano bracciante con Luigia De Petri tessitrice — Giovanni Mauro calzolaio con Maria Berletti casalinga.

Morti a domicilio.

Celiano Moro di Giuseppe di mesi 2 — Florindo Feruglio di Luig di mesi 2 — Luigia Simeoni-Piccinato fu G. B. di anni 44 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigi Telò fu Antonio d'anni 56 agricoltore — Luigi Stringaro di Antonio d'anni 43 agricoltore — Daniele Camavitto fu Nicolò d'anni 61 negoziante — Domenico Cauciani fu *Casciano* d'anni 74 oste — Rosa Turlipin di Vincenzo d'anni 81 contadina. Tot. n. 8
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 9 settembre 1899

31 59 56 14 75

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
D. Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.33	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.56
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.05	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.1
	11.40	13.—	11.10		12.22
	15.15	16.35	13.55		15.15
	18.25	19.45	18.10		10.05



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario
Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO

La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

CESIRA LOLLI.

L'ACQUA CHININA-MIGONE *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in flale da* **L. 1,50** *e* **L. 2** *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a* **L. 5** *e* **L. 8,50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. **Migone** e C., Via Torino, 12 — **Milano**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

100 Biglietti formato visita
100 Buste
L. 1.50, 2.00, 2.50

DE GIORGI E FIOR

UDINE

VIA DELLA POSTA N. 9

FABBRICA TENDE A GRIGLIE

in legno naturale e colorato
con **catenella metallica**



Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.
Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino
di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34.— Sacco nuovo L. 1 | 10 Chili L. 4.— Sacchetto nuovo Cent. 30 | Un Chilo Cent. 45.

Merce posta in stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50 | Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 Chili
Frumento Noè	L. 35
Fomento di Cologna selezionato	„ 35
Frumento rosso Varesotto	„ 35
Frumento Turgido ibrido	„ 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	„ 45
Frumento Rieti Originario	„ 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	„ 35
Segale nostrana	„ 30
Orzo nero *(Novità)*	„ 45
Avena nera invernenga	„ 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	„ 35
Trifoglio Incarnato	„ 85
Veccia Vellutata	„ 50

...... L'esito del **Fucense** fu soddisfacentissimo per la sceltezza e quantità del grano ottenuto. *Presidente Comizio Agrario* di Pavia.

...... Del **Frumento Fucense** fummo soddisfatti pel copioso costimento. *Sindacato Agricolo* di Torino.

...... Il **Fucense** riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutte le altre qualità. *Dott. G. Repetti* di Romagnese.

...... Il **Fucense** sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. *M. Barbaresi* di Falconara Marittima.

...... Il **Fucense** risultò ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento. *Sindacato Agricolo* di Padova.

...... Affatto esente da malattie. *Dott. Sernagiotto* di Reggio Emilia.

...... Il **Fucense** è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. *F. Braccio* di Mesagne.

...... Del **Fucense** in terreno sterilissimo fui soddisfacentissimo. *A. Lazzeri* di Tresana.

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione** e **Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AMARO GLORIA

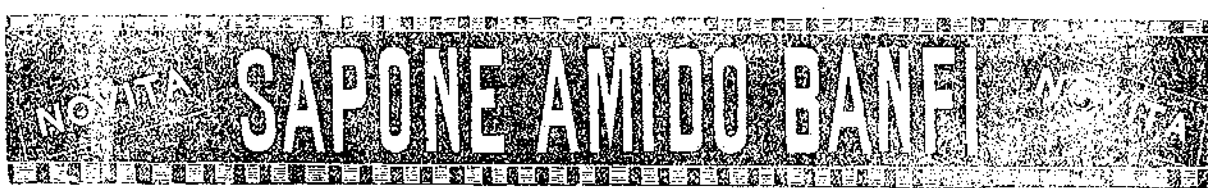
PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.



Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.